

→ **Frosinone** La storia di Antonio Mastronicola, 52 anni, ex camionista disoccupato da 18 mesi
→ **Ha offerto** un organo per un lavoro. «Sono un uomo solo, mia moglie mi ha abbandonato»

«Meglio un rene in meno che impazzire e morire»

Nella sua banalità normale, ecco un caso esemplare di un'Italia alle corde. È molto dura soprattutto per i single, meglio di mezza età. Vuol cedere un rene in cambio di un lavoro. La pensione della mamma non basta.

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

A questa atroce proposta di scambio ci è arrivato a tempo scaduto. Esiste ormai una modesta casistica che colleziona nomi e cognomi disperati disposti a privarsi di un rene pur di avere un lavoro. L'effetto «sorpresa» si è un po' stinto, ma se non ti resta altro da fare per bucare il muro della invisibilità... Così, Antonio Mastronicola, di Castrocielo nel Frusinate, cinquantadue anni, disoccupato da diciotto mesi, si è buttato in tv con la sua triste idea, sperando. Qualcosa succederà. Forse. Intanto, con la sua vicenda è riuscito a rappresentare nella sua «normale banalità», l'ombelico di una crisi economica e di una sofferenza che riguarda troppi italiani. Single, soprattutto e di mezz'età.

Sono passate alcune ore dal suo affaccio televisivo. Qualcosa è successo?
«Sì, gli stessi giornali che rifiutavano di pubblicare le mie grida di dolore adesso mi cercano per raccontare la mia storia...»

Ma proposte di lavoro niente?

«No. Non ancora.»

Ma lei ha davvero intenzione di cedere un rene, nel caso questa fosse la sola soluzione al problema?

«Sì, non mi ci faccia pensare. Non sono un matto, so a cosa vado incontro, ma non posso più vivere così...»

E come vive?

«Sono un uomo solo. Mia moglie mi ha abbandonato, io non guadagno niente, mi sono trasferito da mia madre che vive con una pensione di 420 euro. Ho anche un figlio che a gennaio compirà otto anni, ma sta con la madre. Lo vedo, lei è brava a farmelo vedere. Ma non so-



Un anziano fa la spesa in un supermercato

I numeri
7,5 milioni: l'esercito dei nuovi poveri

7.542.000

Sono i poveri «certificati» dall'Istat per il 2007, (12,8% dell'intera popolazione). Ma appena sopra questa soglia (591 euro) esiste un'altra «fetta» di popolazione numericamente identica.

65%

Nel Mezzogiorno è povero il 22,5% delle famiglie. Al Sud risiede il 65% delle famiglie povere, mentre nel Centro-Nord meno di sette famiglie su cento lo sono.

19,9%

Se all'interno del nucleo familiare vi sono persone in cerca di occupazione, le condizioni di povertà finiscono con l'incidere per il 19,9% di queste famiglie, per lo più coppie con 2 e 3 figli.

no in grado di fare niente per lui...»

Ci sarà un sacco di gente non disposta a credere al fatto che un uomo sano non riesca davvero a trovare lavoro...

«Pazienza. Vede, magari il lavoro lo avrei trovato, io non cerco di fare l'impiegato, ci mancherebbe altro. Dico qualunque lavoro, anche faticoso. Il problema è che ho cinquantadue anni...»

E allora?

«A cinquantadue anni nessuno ti vuole. Chiedo, telefono, mi rispondono che si può vedere, poi domandano: quanti anni ha? Io dico 52, loro rispondono "Ah", e non se ne fa niente...»

Sarebbe descrivermi la sua giornata tipo? Magari dal mattino, il caffè il cornetto...

«Niente caffè e niente cornetto, non sono uno che va al bar, mai fatto salvo eccezioni. Mi alzo, saluto mia madre e comincio a sfogliare i giornali con le offerte di lavoro. Poi provo a chiamare, oppure ci vado di persona. Tutti i giorni sempre uguale, da un anno e mezzo. Mattina e pomeriggio.

gio. Poi ceno con qualcosa e vado a dormire. Come le sembra?»

Perché ha pensato di fare questo passo clamoroso?

«Meglio un rene in meno che impazzire e morire...»

Ha per caso cercato di sapere se quelli che hanno fatto come lei poi sono riusciti ad avere il lavoro?

«No. Non saprei neanche come fare.»

I tentativi

«Ho chiamato anche al Nord. Ma la mia età è un problema»

Com'è che si è trovato senza lavoro?

«Non è difficile. Siamo in tanti. Un licenziamento al momento sbagliato e sei fuori, se hai una certa età.»

Cerca solo nei dintorni?

«Scherza? Ho telefonato anche a Cologniano dove ho lavorato con i camion per dodici anni, mi hanno risposto che anche lì non è più come prima, che c'è la crisi. Poi non so nemmeno farmi raccomandare, mai fatto. In genere si va dal politico di turno, si parla e si va. Non conosco nessuno, non l'ho mai fatto. I politici...promesse e basta, oppure raccomandazioni e devi andare in anticipo a «ringraziare». Intanto io ringrazio la banca che sta ad aspettare che io ripiani il debito, sono sotto di tanto, loro hanno pazienza e io non ho un soldo. Ma non voglio soldi né contributi, solo un lavoro. Sono solo, è una maledizione. Se hai figli grandi oppure la moglie in casa in qualche modo ce la puoi fare a sopravvivere, se sei solo no.»

(Abbiamo parlato anche con la madre ultraottantenne di Antonio Mastronicola. Dice che non è d'accordo col figlio, che basta un po' di pan bagnato per sopravvivere e andare a dormire senza i morsi della fame). ❖



IL LINK

RACCONTI DI VITA AI TEMPI DELLA CRISI
www.unita.it